



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 88

Marzo 2019



Archivo General de Simancas

Sommario:

* Avvicendamento Direttore	1
* Eventi e manifestazioni	1
* Progetti e accordi	2
* Attività di ricerca	2
* Didattica	3
* Convegni, seminari e conferenze	4
* Segnalazioni riviste e libri	6
* La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.	14

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice

Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

1. AVVICENDAMENTO DIRETTORE

Il 31 marzo si è concluso il mandato quadriennale del Prof. Marcello Verga quale Direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea e, nelle more del nuovo concorso, verrà sostituito dalla collega Dott.ssa Alessandra Cioppi in qualità di facente funzioni.

Il personale della Sede I.S.E.M. di Milano desidera presentare al Prof. Verga i più sinceri ringraziamenti per questi quattro anni ricchi di prestigiosi progetti e di proficue collaborazioni, in un clima sempre rispettoso e cordiale, e alla nuova Direttrice i migliori auguri di buon lavoro.

2. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha organizzato il 1° febbraio il corso di *Formazione sui rischi specifici per i lavoratori*. Sono intervenuti, in qualità di Responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione, Patrizia Serranti, Milena Toselli, Mauro Boni e Paola Rocchi, in collegamento dalle Aree di ricerca di Bologna, Genova, Pisa e Milano. I relatori hanno proposto precisazioni ed approfondimenti sui concetti di pericolo e di rischio infortunistico, sulla messa in sicurezza degli ambienti di lavoro, sulla regolazione del microclima, sulla segnaletica di sicurezza, sul rischio elettrico, sul rischio incendio e su quello da videoterminale, sulla gestione delle emergenze e sulla tutela delle lavoratrici madri, nel quadro normativo delineato dal Decreto Legislativo 81/2008. Patrizia Spinato, Emilia del Giudice e Michele Rabà hanno partecipato dall'Area della Ricerca di Milano.

● Il 2 marzo l'Associazione Culturale Musicale «Ettore Pozzoli» di Seregno, all'interno della rassegna *I grandi concerti*, ha proposto una selezione *Intorno alle quattro stagioni*, a cura di Daniela Cammarano e dell'Orchestra d'archi Milano Classica. Nel programma,

oltre a brani di Benjamin Britten e di Nino Rota, sono state proposte le *Cuatro estaciones porteñas* di Astor Piazzolla, musicista, compositore e arrangiatore argentino. Patrizia Spinato ha assistito al concerto.

- Sabato 9 marzo, Patrizia Spinato e Carlos Rovira hanno incontrato privatamente Raúl Zurita Canessa, attualmente residente a Pavia, per fare il punto sulle attività europee del poeta cileno e per programmare prossime iniziative congiunte, a Milano e ad Alicante.



- Presso la sede dell'Università Bocconi di via Roentgen, il 12 marzo Bartolomé Yun Casalilla, dell'Università Pablo de Olavide di Siviglia, su invito del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche, ha presentato il seminario dal titolo: *Between D. North and A. Grief. Social networks and institutions in the early modern Iberian empires (16th-17th centuries)*. Per l'I.S.E.M. hanno partecipato Alessandra Cioppi, Patrizia Spinato e Marcello Verga.



3. PROGETTI E ACCORDI

Il 29 marzo è stato ufficialmente siglato un accordo di collaborazione tra l'Università di Alicante e l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, inteso a sviluppare programmi congiunti di scambio e cooperazione nei settori della didattica, della formazione, della ricerca, nel quadro della collaborazione scientifica e culturale tra Spagna e Italia.

L'accordo, firmato dal Rettore di Alicante, Prof. Manuel Palomar Sanz, e dal Direttore del C.N.R. I.S.E.M., Prof. Marcello Verga, ha durata di tre anni e permetterà di continuare a sviluppare i programmi di ricerca avviati soprattutto con la sede di Milano a partire dagli anni Novanta attraverso la collaborazione dei gruppi di letteratura iberica e iberoamericana coordinati da Giuseppe Bellini e da José Carlos Rovira.

4. ATTIVITÀ DI RICERCA

- Tra il 24 e il 28 febbraio si è tenuto a Bologna presso la Sede della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII, nell'ambito del progetto Horizon 2020 ReReS, il workshop *A Model for Training Activities*, organizzato dall'Università Teologica di Apeldoorn, con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. Le dieci relazioni presentate si sono misurate con i temi forti della ricerca scientifica in campo umanistico nell'era del digitale con la finalità di progettare, organizzare e implementare attività di formazione secondo elevati livelli qualitativi, garantendo una crescita costante in termini di innovazione e sviluppo delle competenze di studiosi e tecnici, secondo le principali direttrici del progetto ReReS: divulgare contenuti e innovazioni riguardanti l'epistemologia degli studi storici religiosi, l'edizione critica di documenti a stampa ed in formato digitale, l'analisi delle più importanti scuole e tradizioni di studi e gli aspetti didattici della formazione. Per il C.N.R. I.S.E.M. ha assistito ai lavori Michele Rabà.



- Presso la biblioteca di piazza Sant’Alessandro, l’8 marzo Patrizia Spinato, Responsabile della sede di Milano del C.N.R. I.S.E.M., e José Carlos Rovira, a rappresentanza dell’Università di Alicante, si sono riuniti in preparazione alla firma dell’accordo di collaborazione ufficiale, nonché per fare il punto sulle molteplici attività congiunte dei due gruppi di ricerca. Il percorso di collaborazione intrapreso con l’ateneo alicantino da Giuseppe Bellini alla fine degli anni Novanta prosegue con successo e partecipazione attraverso numerosi progetti editoriali e scientifici che coinvolgono un cospicuo numero di ricercatori e di docenti italiani e spagnoli.
- Il 5 e il 29 marzo si sono svolti a Vicenza alcuni incontri preliminari per la proposta di costituzione di un Comitato nazionale per le celebrazioni del V centenario della *Relazione del primo viaggio intorno al mondo* di Antonio Pigafetta, su istanza del presidente della Fondazione di Storia Onlus, Paolo Scaroni. Le istituzioni e i centri di ricerca proponenti sono inoltre il C.N.R. I.S.E.M., l’Istituto Storico Italiano per l’età moderna e contemporanea, l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana, il Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici, il Touring Club Italiano, l’Accademia Olimpica, l’Associazione culturale Pigafetta 500, la Biblioteca Civica Bertoliana, la Biblioteca internazionale La Vigna, il Centro Internazionale di Studi di Architettura «A. Palladio», la Fondazione Studi Universitari ed il Museo Diocesano di Vicenza. Hanno inoltrato manifestazioni d’interesse anche l’Arcadia Accademia Letteraria e l’Università di Alicante. Alle riunioni hanno partecipato Marcello Verga e Patrizia Spinato.



5. DIDATTICA

Dal 19 febbraio al 29 marzo Michele Rabà ha tenuto 22 ore di lezione quale titolare, assieme a Mario Rizzo, del corso di Storia dell’Impresa per l’A.A. 2018-2019, presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell’Università di Pavia, nell’ambito del Corso di Laurea Magistrale in Economia e Gestione delle Imprese.



6. CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Presso la sede del C.N.R. I.S.E.M. di Cagliari si è svolto, dal 21 al 23 marzo, il convegno internazionale dal titolo *A novant'anni dalla missione Egidi a Simancas: storici italiani e archivi spagnoli*, organizzato da Marcello Verga e da Patrizia Spinato.

A novant'anni dalla Missione Egidi, l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo hanno promosso un convegno per riflettere su quali fonti spagnole e su quali temi gli studiosi italiani abbiano concentrato le ricerche umanistiche dell'ultimo secolo.

I lavori sono stati introdotti nel pomeriggio del 21 marzo, in Sala Boscolo, da Marcello Verga e da Patrizia Spinato. Maria Giuseppina Meloni ha moderato la prima sessione, in cui sono intervenuti: Pedro Carasa Soto («Storici italiani a Simancas»), Michele Rabà, («La missione Egidi, 1927-1929»), Pietro Corrao («La missione di Isidoro Carini negli archivi e biblioteche di Spagna»), Egidio Ivetic («L'Adriatico: una frontiera spagnola»), Giuliana Calabrese («Archivi di letterature iberiche e studi italiani»), Amedeo Feniello («La storia del Mediterraneo in 20 oggetti»).

Nella seconda giornata, la mappatura storiografica si è focalizzata sui secoli XIX e XX e si è declinata, nella sessione mattutina, attraverso gli interventi di Valentina Favaro («Dalla Monarchia all'Impero: studi italiani negli ultimi dieci anni»), Paolo Broggio («La storiografia religiosa italiana di età moderna e la Spagna: note per un bilancio»), Fabrizio D'Avenia («L'ordine di Malta»), Isabella Iannuzzi («Le reti finanziarie»), Silvana D'Alessio («Teorie mediche e peste: il caso della Napoli spagnola»), Giampaolo Salice («Forestieri nel Mediterraneo»), moderati da Salvatore Bono.

La terza giornata del convegno si è concentrata sui «Mediterranean Studies at CNR». Ad illustrare le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche in ambito mediterraneo, moderati da Marcello Verga, sono intervenuti: Francesca Alesse («Le culture del Mediterraneo greco-romano»), Maria Grazia Rosaria Mele e Anna Maria Oliva («Dall'Istituto sui Rapporti Italo-Iberici all'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea: il C.N.R. e la ricerca negli archivi spagnoli»), Patrizia Spinato («Le ricerche di letterature iberiche e ibero-americane»), Paola Avallone («I Monti di Pietà tra sponda nord e sponda sud del Mediterraneo: XVI-XIX»), Alessandra Cioppi («Europa e Mediterraneo. Storia e immagini di una comunità internazionale: 10 anni di pubblicazioni dell'I.S.E.M.»), Luciano Gallinari («*RiMe*: la rivista dell'I.S.E.M.»). A Maurice Aymard è stato affidato il compito di tirare le fila del convegno nelle parole conclusive.

Gli interventi verranno presto raccolti per essere pubblicati nella collana dell'I.S.E.M., a cura di Patrizia Spinato e di Marcello Verga.



Nel pomeriggio di venerdì 22 marzo, presso la sala Boscolo della sede dell'I.S.E.M. di Cagliari, si è svolta la tavola rotonda dal titolo *Prospettive di ricerca: storia e culture del Mediterraneo*, promossa e coordinata da Patrizia Spinato e da Marcello Verga.

Pietro Corrao, Nicoletta Bazzano, Salvatore Bono, Gianni Marilotti, Maurice Aymard, Abdallah Al-Naggar, John Chircop, Vittoria Fiorelli, Luigi Mascilli Migliorini, Francesca Alesse, Bartolomé Yun Casalilla, Flocel Sabaté, Egidio Ivetic hanno fornito la propria lettura dello spazio mediterraneo ed avanzato proposte per la ridefinizione dell'oggetto di studio e per l'avvio di linee di ricerca più ampie ed aggiornate.

Tutti i partecipanti si sono dimostrati interessati a proseguire il dialogo, in sedi e date che verranno presto definite, al fine di consolidare una rete di studiosi ed istituzioni che abbiano il Mediterraneo come principale oggetto di ricerca.



7. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ *Latin American Theatre Review*, 52/1, 2018, pp. 230.

Imprescindibile è l'apporto critico alla drammaturgia americana di area ispanofona e lusofona della *Latin American Theatre Review*. Edita semestralmente dal Centro di Studi Latinoamericani dell'Università del Kansas, è attualmente diretta da Jacqueline Bixler ed offre una panoramica molto ampia ed aggiornata sui drammaturghi, sulle opere teatrali, sugli spettacoli e sulla bibliografia critica ad essi relativa.

Il numero uscito nell'autunno del 2018 tratta delle opere di Guillermo Calderón, di Alejandro Ricaño, di Violeta Luna, del gruppo culturale peruviano Yuyachkani, del teatro documentale argentino e cileno contemporaneo, dei gruppi colombiani Umbral e Tramaluna, della *docufricción* scenica di Xalapa, nonché di un'anteprima dell'opera del Centro Universitario de Teatro (CUT).

Nella rubrica che segue, Enrique Mijares intervista Pepe Bablé Neira sul Festival Iberoamericano di Teatro di Cadice, mentre Alfonso Varona s'intrattiene con il drammaturgo messicano Edgar Chías. Le recensioni teatrali si concentrano sulla stagione teatrale autunnale 2017 del D.F., sull'opera *Ni que nos vayamos nos podemos ir* della venezuelana Lupe Gehrenbeck, e su *Amarillo* e *Article 13* del gruppo messicano Teatro de Línea de Sombra (TLS).

Chiudono il volume un ricordo del drammaturgo cubano José Triana, recentemente scomparso a Parigi, a cura di Kirsten Nigro, e la rassegna bibliografica intorno alle monografie critiche di Noe Montez, Emilio Gallardo, Lorgia García Peña, Katherine Ford, Sarah Misemer e all'antologia curata da Jimmy Noriega ed Analola Santana.

P. Spinato B.



◇ *Poesia*, 341, 2018, pp. 80.

Aprè il n. 341 di questo mensile di cultura poetica diretto da Nicola Crocetti un articolo di Gabriele Morelli su «Vicente Huidobro. Acrobata del cielo», in occasione dei centenari del Creazionismo e dell'Ultraismo, di cui il poeta cileno è stato uno dei principali interpreti. Alla presentazione del docente dell'Università di Bergamo segue un'interessante antologia di poesie, in originale e nella traduzione di Morelli, che ben rappresentano le inquietudini formali di Huidobro nel corso della sua attività letteraria.

Sempre secondo il format della rivista, seguono una serie di articoli (in originale o in traduzione) con le relative selezioni poetiche: Daniele Ventre, «Toti Scialoja. Rapide e lente armonie»; Silvio Ramat, «Dagli scrigni dell'Ottocento Cesare Betteloni (1808-1858)»; Gio Batta Buccioli, «Mascha Kaléko. Amore con ironia»; Enrico Fraccacreta, «Andrea Pazienza, la poesia e gli undicimila pomeriggi»; Bianca Tarozzi, «Jeanne Foster. Il trauma celato»; Paolo Statuti, «Tomasz Gluzinski. Il grande pascolo» (di Jaroslaw Mikolajewski); Davide Astori, «Fare poesia in lingue inventate»; Paolo Senna, «Valentino Ronchi. Il realismo lirico di un flâneur».

Tra le «Cronache» di Angela Urbano, oltre ad Elio Grasso, Guido Ceronetti e Ciril Zlobec, troviamo anche un trafiletto sulla scrittrice cubana Carilda Oliver Labra (Matanzas 1922-2018)), re-



centemente scomparsa. Interessanti le rassegne sui premi di poesia, sulle riviste di poesia (a cura di Fabio Simonelli), sulla poesia italiana all'estero (a cura di Donatella Bisutti).

Ne «Lo scaffale di Poesia», a cura di Arnaldo Colasanti e Daniele Piccini, otto segnalazioni di novità editoriali, a firma di Francesco Kerbaker, Gandolfo Cascio, Mario Cianfoni, Luca Ariano, Massimo Bacigalupo, Paolo Zoboli, Elio Grasso, Dino Azzalin.

P. Spinato B.

◆ ***Iberoromania*, 87, 2018, pp. 112.**

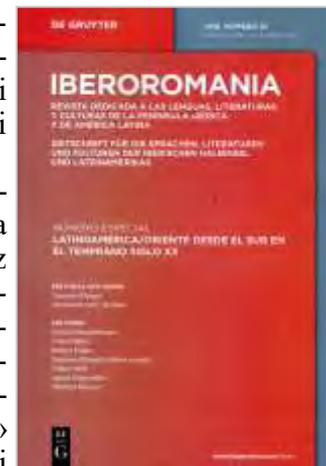
L'autorevole rivista tedesca fondata da Hans Rheinfelder, con la pubblicazione del n. 87, informa i lettori di importanti avvicendamenti all'interno del Consiglio Editoriale. Rolf Eberenz e Klaus Pörtl, dopo anni di attiva partecipazione, hanno salutato i colleghi dando spazio a nuovi membri, Yvette Bürki e Robert Folger.

Anche Susanne Klengen, capo redattore dal 2011, firma l'ultimo editoriale annunciando il suo imminente congedo ed esprimendo gratitudine a tutta la redazione, lieta di cedere il testimone. Insieme ad Alexandra Ortiz Wallner presenta il numero speciale dal titolo *Latinoamérica/Oriente desde el Sur en el temprano siglo XX*, nel quale si avviano riflessioni su alcuni aspetti storici poco conosciuti nel panorama della storia delle relazioni culturali tra l'America latina e l'Oriente. L'articolo, a cura della Klengel dal titolo «Sur/South: traducciones culturales y la cuestión de Oriente» partendo da *Prosa del Observatorio di J. Cortázar* indaga sull'attività di tradurre da una lingua in un'altra e sull'importanza culturale di tale processo.

Elsa Cross, con «El Lejano Oriente en la poesía mexicana», avvia una riflessione sui poeti messicani e sulle loro relazioni con la terra di Levante, in particolare con l'India, presentando una prima documentazione tratta dalla monografia *El Lejano Oriente en la poesía mexicana*. Segue Paula C. Park con «La difusión global de la literatura filipina en español por una ruta transversal», in cui esamina la poetica di Jesús Balmori e di Pablo Laslo e della loro opera di divulgazione. Sul viaggio letterario è l'articolo di Ricardo Loebell, «Desplazamiento imaginario de Oriente: Augusto d'Halmar y la transmigración literaria del sujeto», mentre sulla pubblicazione della raccolta *Fragments* del poeta afgano Karez-I-Roshan nel 1921 e dell'accusa di plagio contro Pablo Neruda nel 1934, discute Pablo Faúndez Morán in «Poetas chilenos y sus dobles orientales: impostores y plagios».

Concludono Gersende Camenen con un articolo su Roberto Arlt e sul suo viaggio in Marocco nel 1935 («Roberto Arlt: el Oriente "al margen del cable"») e Alessandra Ortiz Wallner su precisazioni metodologiche per la comprensione del fenomeno intellettuale e letterario intorno alla cultura orientale nei primi vent'anni del XX secolo.

E. del Giudice



◆ ***Iberoromania*, 88, 2018, pp. 286.**

Il numero 88, in apertura, vede il nuovo capo redattore, Robert Folger (Cattedra di Studi Letterari di Spagnolo presso l'Università di Heidelberg), presentare la raccolta che verte, nella prima parte, sull'influenza della cultura spagnola, sui domini americani e sull'Italia.

Sull'eredità ideologica della conquista interviene Stephanie Béreiziat-Lang con «'Espejos' distorsionados – usurpación de poder y subversión literaria en *Tirant lo Blanc*»; della celebrazione del regime coloniale si occupa il secondo contributo, a cura di Frank Leinen, dal titolo «Neptuno

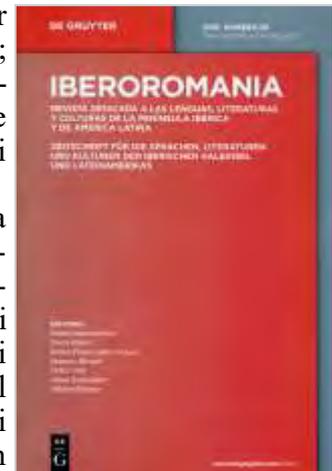
en América. La adaptación transcultural del mito greco-romano por Sor Juana Inés de la Cruz» nel quale si affronta *El Neptuno alegórico* (1680); sui rituali dei matrimoni degli ebrei sefarditi discute José-Javier Rodríguez-Toro in «El matrimonio “al estilo” de la nación hebrea de Pisa», che presenta quattro documenti inediti provenienti dal primo formulario degli atti civili conservato nell'Archivio storico della comunità ebraica di Pisa.

I successivi contributi esaminano due figure chiave della letteratura spagnola dei primi vent'anni del XX secolo. María Martín Gómez presenta l'articolo «Miguel de Unamuno und die deutsche kultur», in cui, attraverso una serie di documenti ritrovati nel *Deutsche Literatur Archiv* di Marbach e nella *Casa Museo Miguel de Unamuno*, presso l'Università di Salamanca, analizza l'influenza operata dagli intellettuali tedeschi sul pensiero unamuniano e come tale pensiero abbia, all'opposto, ispirato gli studiosi tedeschi. Con «Masturbación, cuerpo masculino y fecundidad en un romance de Lorca», Bienvenido Morros Mestres invita ad una lettura critica del *Romancero gitano*; in particolare lo studio si sofferma sui versi di *Amnón y Tamar* che, a suo dire, non hanno beneficiato di un'analisi completa, «como seguramente lo demuestra la falta de ediciones críticas y anotadas de su obras». Segue l'articolo di M. Carmen Villarino «El papel de los agentes literarios en las dinámicas de campo. El caso de Brasil en la actualidad».

La raccolta di articoli termina con due contributi di ambito linguistico: Joel Rini conduce un'analisi morfosintattica diacronica con «The paradoxical Survival of Spanish ¡Vamos! in the Face of Old Spanish ¡Vayamos! and the Loss of Old Spanish imos», mentre Victor Lara Bermejo discute su «Pragmatics and emergence of a subject in Peninsular Spanish».

Arricchiscono il volume tre recensioni che intervengono rispettivamente: sull'elemento cavalleresco e sul motivo letterario, di Juan Pablo Mauricio García Álvarez (Karla Xiomara Luna Mariscal, *El motivo literario en “El Baladro del Sabio Merlin” (1498 y 1535). Con un índice de motivos de “El Baladro del sabio Merlin”*); sull'Illuminismo e sul cambiamento culturale, di Fernando Nina (Karen Stolley, *Domesticating Empire, Enlightenment in Spanish America*); sul romanzo nero e sull'imprescindibile rilevanza che i corpi assumono non solo nell'indagine forense ma anche per gli studi letterari, di Kristine Vanden Berghe (Sabine Schmitz, Annegret Thiem e Daniel A. Verdú Schumann (eds), *Descubrir el cuerpo. Estudios sobre la corporalidad en el género negro en Chile, Argentina y México*).

E. del Giudice



◆ **América Crítica, 2, 2018, pp. 162.**

Pubblicata dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Pluriversale (CISAP) dell'Università di Cagliari, la rivista *online*, indicizzata nei repertori bibliografici ufficiali, si occupa a livello interdisciplinare delle diverse realtà socioculturali del continente americano.



Nata nel luglio del 2017, il principale invito della pubblicazione è alla riflessione sulle dinamiche di riappropriazione e trasformazione di spazi e di identità in America. La rivista è multilingue e, oltre inglese, italiano, spagnolo e francese, sono accettati articoli in lingue native americane, accompagnate da traduzioni; particolare attenzione è dedicata agli studi di genere sulle popolazioni native, afro-discendenti, migranti, e ai contributi che cercano di coniugare la critica letteraria con l'antropologia.

Il direttore, Riccardo Badini, professore associato di Lingua e Letterature Ispanoamericane dell'Università di Cagliari, ha riunito un comitato di redazione e un comitato scientifico interna-

zionale di cui fanno parte esperti americanisti sia del Nord sia del Centro che del Sudamerica, tra i quali ricordiamo, per l'ambito di ricerca di cui ci occupiamo: Zaida Capote Cruz dell'Instituto de Literatura y *Lingüística* di Cuba; Guissela Gonzales Fernández, dell'Universidad Nacional Mayor de San Marcos di Lima; Guillermo Mariaca Iturri dell'Universidad Mayor de San Andrés in Bolivia; Jesús Morales Bermúdez, dell'Universidad de Ciencias y Artes de Chiapas; Héctor Muñoz Cruz, dell'Universidad Autónoma Metropolitana di Iztalapa, Messico; Claudia Zapata Silva, dell'Universidad de Chile.

Tre sono gli articoli dedicati all'ambito latinoamericano. Roque Urbieta Hernández, con «Des sistemas de cargos au 69e forum de l'assemblée général del Nations Unies (ONU). Les expérience vécue des femme autochtones, une perspective décoloniale de la diplomatie internationale», pone a confronto la vita e il lavoro di Sofía Robles Hernández, un'attivista zapoteca, e l'esperienza di una donna qualunque come Eufrosina Cruz Mendoza; lo studio si concentra sulla loro costante lotta per il riconoscimento politico e sociale nel movimento transnazionale delle popolazioni indigene. Il filo conduttore riguarda la battaglia delle donne indigene per i diritti politici: per la prima volta un'agenda diplomatica si occupa dei diritti delle donne native nel processo di decolonizzazione. L'argentina Ofelia Agoglia propone invece un intervento sull'ecologia politica dell'America Latina nell'articolo «Los aportes de la ecología política latinoamericana a la corriente ambiental crítica», che fa parte di una ricerca ben più ampia, che coinvolge gli autori latinoamericani che direttamente o indirettamente affrontano problematiche ambientali.

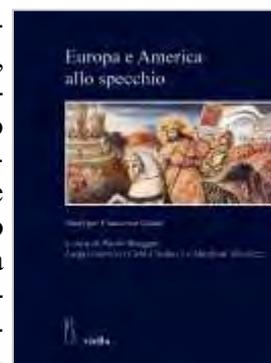
Sull'opera fantiana discute Enrico Mariani in «John Fante e la poetica del fallimento. Conflitti etnici e generazionali nella Los Angeles suburbana di *My Dog Stupid*», in cui si osserva la Los Angeles degli anni Sessanta in piena rivoluzione giovanile, tra le diversità e le ostilità che si manifestano tra i personaggi del romanzo, legati ai rispettivi gruppi razziali; Mariani mette inoltre a confronto i legami intertestuali tra questo romanzo ed altre narrazioni dello scrittore.

Conclude la raccolta l'articolo di Ernesto Vasquez del Aguila dal titolo «*Pishtacos*: Human Fat Murderers, Structural Inequalities, and Resistances in Peru» nel quale si discute delle disuguaglianze politiche, economiche e istituzionali e del forte impatto sulla vita quotidiana per coloro che sono estromessi dal sistema socioculturale. La continua esposizione della popolazione all'oppressione e all'ingiustizia ha creato, nell'immaginario popolare peruviano, una figura malvagia, il mito di *Pishtacos*, che minaccia le loro vite quotidianamente; un'interessante analisi sulla provenienza di alcuni fenomeni sociali che la collettività utilizza per affrontare paure, vulnerabilità e superstizioni.

E. del Giudice

*** Europa e America allo specchio. Studi per Francesca Cantù, a cura di Paolo Broglio, Luigi Guarnieri Calò Carducci e Manfredi Merluzzi, Roma, Viella, 2017, pp. 395.**

Dedicato ad un'indiscussa maestra negli studi storici americanistici, il presente volume –una raccolta di sedici saggi articolata in tre sezioni: *Religione, Monarchia spagnola e Nuovo Mondo, nuovi mondi*– ne ripercorre gli interessi di ricerca, a partire dalle approfondite ricognizioni tra le fonti sul Nuovo mondo conservate negli archivi romani, passando per il giustamente celebrato ritrovamento del manoscritto, a lungo ritenuto perduto, della terza parte della *Crónica del Perú* di Pedro Cieza de León (pubblicato nel 1979), sino alle innovative indagini sull'influenza esercitata dalle grandi scoperte nella storia del pensiero iberico, sulla visione indigena della conquista e dell'evangelizzazione, sulla vita religiosa nell'America coloniale, sulla rappresentazione delle terre americane nella cultura europea, sulla riforma e sulla controriforma cattolica –un tema, questo, ripreso da Andrea Vanni nel suo contributo «Dalla riforma delle



ordinazioni sacerdotali alle origini dell’Inquisizione romana. La carriera ecclesiastica di Gian Pietro Carafa»– e sulla teologia nella Roma barocca. Ricerche che pongono il vecchio ed il nuovo mondo l’uno davanti all’altro, dunque, come ad uno specchio, cogliendo la natura biunivoca delle loro relazioni non meno delle rifrazioni tra il particolare ed il generale, tra la dimensione locale e quella globale della pratica di governo.

Il tema religioso, dunque, acquista la valenza di lente di ingrandimento tanto sulla società, sugli schemi mentali e sul patrimonio di credenze dei popoli protagonisti della conquista (Maria Rosa Di Simone, «Il *crimen magiae* nella dottrina teologico-giuridica spagnola dell’età moderna»), quanto sulle dinamiche attraverso le quali i popoli ‘conquistati’ reagiscono all’assimilazione nell’universo valoriale e culturale dei nuovi venuti, riversando nel proprio patrimonio di credenze i contenuti dell’evangelizzazione, producendo un approccio originale alla fede cristiana e più in generale ripensando e rielaborando la cultura dei loro ‘conquistatori’: approcci e rielaborazioni che si impongono, sebbene lentamente, all’attenzione della stessa curia romana (Gabriella Zarri, «Alla conquista del cielo. Modelli di santità femminile tra tradizione e innovazione (secc. XX-XXI)»).

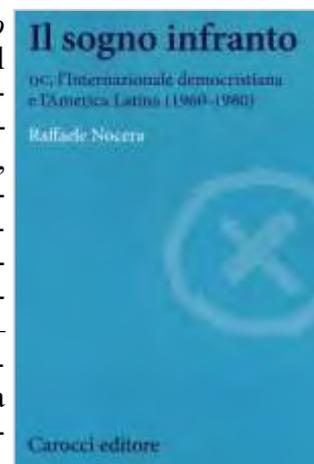
D’altronde anche il mondo dei conquistatori, le loro istituzioni –incluse quelle accademiche (Paolo Broglio, «Laurearsi nel Nuovo Mondo: il papato, la Monarchia spagnola e un conflitto tra gesuiti e domenicani nell’America meridionale (1580-1704)»)– e persino le loro inquietudini (René Millar Carvacho, «Mística en la provincia peruana de la Compañía de Jesús. Circulación y vitalidad en el siglo XVII») acquistano una diversa fisionomia quando si confrontano con la complessità incommensurabile delle colonie, con la necessità di sistematizzare in una coerente visione geografica e culturale del mondo le nuove scoperte, a occidente così come a oriente dell’Europa (Annalisa D’Ascenzo, «L’apertura dell’orizzonte geografico moderno verso l’Oriente. Il Giappone svelato all’Europa»), con il clima (Luigi Guarnieri Calò Carducci, «“Sotto un altro cielo”: la considerazione del clima nella formazione di una coscienza creola nel Perù del XVII secolo»), con le difficoltà poste dalle lunghe distanze alla creazione di reti relazionali tra i due continenti (Luca Codignola, «Material-culture Dimensions in Some North Atlantic Networks (1785-1840)») e infine con il succedersi di ondate migratorie che complicano il quadro sociale tanto nelle élite quanto nei ceti subalterni (Maria Rosaria Stabili, «El Reino de Chile. L’immigrazione basca e la formazione dell’élite coloniale (1680-1810)»).

Ulteriore spessore acquista la riflessione sulle relazioni tra il mondo coloniale e quello della metropoli, quando queste vengono collocate all’interno della Monarchia spagnola quale organismo politico integrato, ossia all’interno di quel ‘sistema imperiale’ asburgico oggetto dei più aggiornati studi della storiografia modernistica italiana, spagnola e inglese: è infatti anche attraverso le istituzioni centrali (la burocrazia dei *consejos* e la corte di Madrid) e periferiche (gli organismi locali amministrativi e di governo e le corti dei governatori e dei viceré), culturali e militari su cui fa perno la pratica di governo e la ricerca del consenso al progetto politico degli *Austrias* e dei loro ministri che le vicende dei singoli territori soggetti alla Corona si incrociano con temi, problemi e fenomeni di lunga durata che investono l’impero nel suo complesso. Tanto più consoni a rendere omaggio alla natura eclettica e coerente al tempo stesso dell’approccio di Francesca Cantù agli studi iberistici risultano dunque gli interventi di José Martínez Millán («La descomposición del sistema cortesano: la supresión de la Junta de Obras y Bosques»), Manuel Rivero Rodríguez («Corte, imperio y configuración de la Monarquía entre los siglos XVI y XVII: el Reino del elefante blanco y la Monarquía de España»), Francesco Benigno («Visioni del mondo cortigiano nella cultura politica italiana del XVII secolo»), Manfredi Merluzzi («Modelli urbani, evangelizzazione e buon governo nella fondazione del vicereame peruviano (secolo XVI)»), Aurelio Musi («Il concetto di “sistema imperiale” e la sua applicabilità alla rappresentazione del mondo borbonico») e Giovanni Muto («Politica e cultura nella congiuntura napoletana all’incrocio dei secoli XVI e XVII»).

M. Rabà

* **Raffaele Nocera, *Il sogno infranto. DC, l'Internazionale democristiana e l'America Latina (1960-1980)*, Roma, Carocci Editore, 2017, pp. 163.**

A partire dal luglio 2015, l'apertura del fondo documentale *Mariano Rumor* presso l'Archivio del Senato della Repubblica ha consentito al pubblico degli studiosi l'accesso diretto ad un vasto patrimonio di informazioni sulla parabola del politico italiano –di cui recentemente sono stati pubblicati dall'editore Franco Angeli di Milano i *Discorsi sull'Europa*, a cura di Costanza Ciscato–, e in particolare sulla sua presidenza dell'Unione mondiale democratica cristiana. Da questa documentazione ha attinto la ricerca di Raffaele Nocera –già autore di un'informata retrospettiva sulla politica della DC in Cile (*Acuerdos y desacuerdos. La DC italiana y el PDC chileno: 1962-1973*, Fondo de Cultura Económica, 2015)– per restituire tutta la complessità del progetto internazionalista dei democratici cristiani europei, e soprattutto degli italiani, determinati a «“conquistare” la regione e [...] consentire al movimento [cristiano democratico] di assumere una dimensione realmente bicontinentale» (p. 15), incrociando le scelte del loro partito con gli orientamenti più generali della politica estera italiana nello scacchiere atlantico. Essenziale il ruolo giocato in tale progetto dall'America Latina, ed in particolare dal Partido Demócrata Cristiano cileno quale «trampolino di lancio per una penetrazione molto più ampia, che si sarebbe dovuta estendere a tutta l'area. Di più: con il rafforzamento contestuale della Democrazia cristiana in Europa, il passo successivo sarebbe dovuto essere la proiezione verso i continenti africano e asiatico» (*ibidem*).



Un sogno 'infranto', appunto, naufragato «sotto i colpi della polarizzazione politica nei singoli contesti nazionali e all'interno di quello internazionale» (*ibidem*), e –come sottolinea Claudio Rolle nella sua «Prefazione» al volume– «frammentato e ostacolato dalle incomprensioni date dalle differenze culturali, dalle tensioni tra le culture politiche del Nord o del Sud dell'Europa, dai momenti di debolezza nella valutazione della diversità come forma di ricchezza» (p. 9).

Progetto sconfitto, dunque, ma non velleitario, che conserva tuttora l'importanza di un'esperienza di unione e di scambio tra le culture politiche delle due sponde dell'Atlantico: una relazione biunivoca che costituisce l'oggetto privilegiato di una ponderata, informata e al tempo stesso agile e coerente riflessione, che Raffaele Nocera propone attraverso questo volume tanto agli specialisti quanto al grande pubblico.

M. Rabà

* **Las ficciones heterodoxas de Margo Glantz. Visiones críticas, Carmen Alemany Bay ed., Madrid, Visor, 2018, pp. 399.**

Il presente volume raccoglie parte degli atti del Convegno internazionale di Studi *Margo Glantz: narradora heterodoxa, ensayista disidente*, tenutosi presso l'Università di Alicante tra il 6 e il 7 novembre del 2017, quale coronamento di una lunga collaborazione –come sottolinea la curatrice nelle «Palabras introductorias»– tra l'ateneo alicantino e la scrittrice messicana, recentemente «nombrada Doctora Honoris Causa por la Universidad de Alicante a propuesta de la Facultad de Filosofía y Letras, la primera mujer en recibir tal distinción por este centro» (p. 9).

Della vasta opera prodotta da Margo Glantz –«mexicana con raíces europeas [...] una especie de mezcla de culturas, [...] una identidad híbrida», divenuta «una intelectual en el más amplio sentido de la palabra y una de las figuras más destacadas de la cultura de su país» (p. 15)– i ventisei saggi raccolti sottolineano in primo luogo la costante sospensione tra molteplici riferimenti identitari, quali la 'quotidianità messicana' e il retaggio ucraino ed ebraico; tra molteplici modelli letterari, quali la grande produzione romanzesca ispano-americana del Novecento, ma anche la lettera-

tura d'età coloniale, col costante riferimento a figure coraggiose e travagliate di donne dedite alle lettere ed agli studi (una fra tutte, Sor Juana Inés de la Cruz, oggetto fra l'altro di alcune tra le più apprezzate ricerche scientifiche di Glantz); tra modalità espressive distinte (dalla prosa letteraria, alla prosa scientifica, alla poesia, al teatro, sino alle arti figurative), che nei 'sogni letterari' di Glantz divengono complementari nel costruire un approccio vividamente creativo alla riflessione della studiosa e nel dare alla creazione letteraria la sostanza del dialogo con un passato storico e culturale scandagliato analiticamente: una qualità che emerge quale cifra dell'opera di Glantz nel suo saggio, proposto al termine della raccolta, «Florilegio de sueños, ensueños, oráculos y narcisismos».

Su questa percezione, tanto cara alla cultura post-moderna, dello scrittore come crocevia –come luogo materiale e metafisico di incontro tra piani culturali, temporali e stilistici differenti– si articola l'organizzazione del volume in cinque sezioni (*La autora y su contexto narrativo, Modos escriturales y referenciales, Presencias virreinales en las ficciones glantzianas, Las obras y sus temas, Traducción y recepción*) ed insistono direttamente diversi tra i contributi raccolti, e tra questi l'intervento di Patrizia Spinato dedicato a «Glantz en Italia: traducción y recepción»: le mutue rifrazioni tra la cultura italiana (o meglio il mondo italiano) e l'opera della scrittrice e studiosa vengono sottolineate a partire dall'interesse di Glantz per la storia, per la musica, per la moda italiane, sulle tracce di un percorso che in un primo momento ha condotto ad una stretta relazione tra il Bel Paese e la studiosa – attraverso le collaborazioni con l'ispano-americanismo accademico italiano (soprattutto con il gruppo di ricerca promosso e guidato da Giuseppe Bellini)–, cui ha fatto seguito negli ultimi due decenni la 'scoperta' in Italia anche della scrittrice-studiosa, o meglio, riprendendo le parole di Spinato, della «narradora-recopiladora».

M. Rabà



• **Lorenzo Mattotti, Jorge Zentner, Caboto, Modena, Logos, 2018, pp. 94.**

Lorenzo Mattotti nasce a Brescia, si laurea in architettura all'Università di Venezia e si stabilisce poi a Parigi, dove tutt'ora vive e lavora. Publica i suoi primi fumetti alla fine degli anni '70 e, all'inizio degli anni '80, fonda a Bologna, con un gruppo di disegnatori, il collettivo *Valvoline*, un supplemento della rivista *Alter Alter* sul quale pubblica alcuni lavori come *Signor Spartaco*, *Doctor Nefasto* e nel 1984 *Fuochi*, che viene accolto come un evento nel mondo del fumetto e considerato ancora oggi come il suo migliore lavoro. La sua produzione negli anni diviene sempre più complesso e articolato. Riconosciuto tra i maestri del fumetto italiano, Mattotti, oltre ad essere impegnato in numerose mostre personali, collabora con quotidiani e riviste internazionali quali *The New Yorker*, *Le Monde*, *Das Magazin*, *Süddeutsche Zeitung*, *Le nouvel Observateur*, *Il Corriere della Sera* e *La Repubblica*, solo per citare i principali. Nell'ambito della moda e del design, riproduce i modelli dei più noti stilisti sulla rivista *Vanity*



e, nel 2010, realizza tutte le copertine del mensile *Domus*. Illustra vari libri per l'infanzia, tra cui *Pinocchio* ed *Eugenio*, che nel 1993 si aggiudica il «Grand Prix» di Bratislava, uno dei massimi riconoscimenti nel settore dell'editoria per ragazzi. Nel 2009 inizia la sua collaborazione con la casa editrice modenese Logos, per la quale pubblica *La stanza* (2010), *Venezia. Scavando nell'acqua* (2011) e il visionario volume in bianco e nero *Oltremai* (2013), le cui tavole originali sono state protagoniste di una mostra monografica presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna dal feb-

braio all'aprile del 2013.

L'incontro con l'argentino Zentner avviene nel 2003, in occasione della pubblicazione del romanzo dal titolo *Il rumore della brina* (traduzione italiana di Lilia Ambrosi). Jorge Zentner, scrittore di fumetti e creatore del personaggio di Dieter Lumpen, nasce da una famiglia ebrea emigrata in Argentina dall'Europa dell'Est. Simpatizzante del governo di Juan Domingo Perón, nel 1977, a soli diciassette anni, è costretto a lasciare La Plata per spostarsi in Francia, in Israele e infine in Spagna, a Sitges. Qui inizia a lavorare come giornalista e incontra lo scrittore Carlos Sampayo, che lo introduce nel mondo dei fumetti. Nel 1981 inizia una lunga collaborazione con il disegnatore Rubén Pellejero, con il quale crea *Las memorias de Monsieur Griffaton* (1982), *Historias en FM* (1983) e *El silencio de Maika* (1994), vincitore del premio «Alph-Art», nel quale si osserva un cambiamento radicale di registro: all'avventura comica succede un racconto a fumetti più ancorato alla realtà.

Prima opera di Mattotti a tema storico, *Caboto* è stato realizzato in origine su commissione dell'editore spagnolo Planeta in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America. Vale ricordare in questa sede che, sul ruolo culturale veneziano all'epoca della scoperta dell'America, il nostro gruppo di ricerca ha realizzato due volumi miscellanei, editi da Bulzoni rispettivamente nel 1990 e nel 1994, dal titolo *L'impatto della scoperta dell'America nella cultura veneziana* (Atti del Convegno di Venezia, 22-23 ottobre 1987, presentazione di Giuseppe Bellini) e *Il letterato tra miti e realtà del Nuovo Mondo: Venezia, il mondo iberico e l'Italia* (Atti del Convegno di Venezia, 21-23 ottobre 1992, premessa di Giuseppe Bellini), e curati da Angela Caracciolo Aricò.

La traduzione italiana di *El Cosmógrafo Sebastián Caboto: trazar un mapamundi* arriva nel 1997 per l'editore Hazard e nel 2018 per la #logosedizioni, che propone in una nuova veste l'opera di Mattotti nell'intento di raccogliere l'evoluzione raffinata della produzione di un artista che spazia tra fumetto, pittura, illustrazione e cinema d'animazione.

Iniziando la lettura del volume, si scorge subito la difficoltà, obiettiva, di delineare un personaggio storico sul quale, ancora oggi, aleggiano notizie scarse e per la maggior parte incomplete. Da qui la scelta di Zentner e Mattotti di passare dal «racconto storico» al «racconto del mistero», spostando il fuoco della narrazione.

Jorge Zentner sceglie la forma del monologo per cercare di introdursi nella mente di Sebastiano Caboto e degli uomini che lo seguirono, attraverso le testimonianze dubbie e spesso incoerenti che la storia ha lasciato, e cerca di proporre i momenti salienti del viaggio dell'esploratore. Il racconto e le illustrazioni fanno emergere il carattere determinato ma enigmatico di Sebastiano, assetato di conoscenza e attratto dall'ignoto.

Le tavole di Mattotti sono realizzate con pastelli e matite colorate attraverso tonalità scure che arrivano a fondersi tra loro e che enfatizzano il clima misterioso che diviene il vero protagonista del racconto. La scelta di delineare il volto dell'esploratore progressivamente, a mano a mano che si procede nella lettura, è a mio avviso superba: sempre più definiti appaiono i suoi occhi neri, che sembrano scrutare nel profondo dell'anima per poi perdersi nell'ignoto. I toni scuri aiutano a risaltare il magnetismo dei cromatismi, abbandonando il lettore alla forza di attrazione emanata dai disegni, fino quasi ad entrare fisicamente nella vignetta.

Mattotti, nella sua prospettiva grafica, riesce ad unire culture e individui diversi in un viaggio tra il reale e l'immaginario, grazie anche alla suggestione delle carte geografiche riprodotte. «Si svolsero esattamente così i fatti?» è la domanda che appare sovente tra le pagine del libro e che invita a riflettere sull'atto del narrare e sulla memoria storica.

Il volume, inserito da #logosedizioni nella collana #Illustrati, è di formato 21x18 cm, con copertina in broccato con ali. L'introduzione e i testi sono a cura di Jorge Zentner e, oltre ai disegni della storia, sono raccolti trentacinque schizzi preliminari di Lorenzo Mattotti in bianco e nero. La prima di copertina propone l'immagine di un soldato trafitto da numerose lance e, sullo sfondo chiaro, in lontananza, si scorgono due caravelle poste su una linea di orizzonte lontana. È evidente già dalla copertina il carattere forte ed enigmatico di Sebastiano, che seppur trafitto, sembra desideroso di voler raggiungere le navi che, ormai lontane, sfuggono alla sua sete di conoscenza e ambizione.

E. del Giudice

▪ **Cecilia Eudave, *Bestiaria vida*, Prólogo de Carmen Alemany Bay, [León], Eolas ediciones, 2018, pp. 127.**

Merita assolutamente una menzione questa edizione commemorativa del romanzo *Bestiaria vida*, edito in Spagna da Eolas nel decimo anniversario della prima pubblicazione (Ficticia, 2008).

Speciale la collana in cui è inclusa, «Las puertas de lo posible», progetto del Grupo de Estudios literarios y comparados de lo Insólito y perspectivas de Género (GEIG), diretto da Natalia Álvarez Méndez.

Suggestiva l'immagine di copertina, ideata da Adolfo Weber, artista visivo messicano, e composta dallo spagnolo Alberto Torices.

Imprescindibile il prologo, inedito, in cui Carmen Alemany Bay, cattedratica di letteratura ispano-americana dell'Università di Alicante, traccia un profilo bio-bibliografico della scrittrice di Guadalajara, riporta i premi e le menzioni ricevuti negli anni, per poi introdurre «l'universo eudaviano» e la rete che soggiace tutta la sua produzione artistica. Secondo la studiosa spagnola, questa non va ricondotta semplicemente all'ambito della letteratura fantastica: soprattutto a partire da *Registro de imposibles* (2000), emerge un altro tipo di discorso, quasi sempre riconducibile alla modalità dell'insolito.



Proprio un anno fa, il 12 aprile 2018, abbiamo avuto l'onore di ospitare la scrittrice messicana e la studiosa spagnola nell'ambito del Seminario internazionale *La narrativa femenina de lo insólito y lo inusual en el México contemporáneo*, svoltosi presso la biblioteca del nostro centro di ricerca. E nell'introduzione della Alemany ritroviamo parte delle osservazioni che erano emerse nel corso dei lavori milanesi.

All'interno della «narrativa dell'inusuale» si possono collocare non solo le opere di Cecilia Eudave, ma anche quelle di molte altre artiste, per esempio, per restare in ambito messicano, Patricia Laurent Kullick, Daniela Tarazona, Paulette Jonguitud Acosta, Adriana Díaz Enciso, Lourdes Meraz, tutte appartenenti ad un medesimo contesto socio-culturale e con analoghe preoccupazioni estetiche, che finiscono per riproporre meccanismi quali la frammentarietà, l'intertestualità, la riscrittura e la reinterpretazione di testi canonici.

Chiarisce la Alemany: «La narrativa de lo inusual [...] es un producto resultante de la llamada posmodernidad, pues en este tipo de textos se refleja una realidad cotidiana accidentada y abrupta en la que los personajes no encuentran su lugar en el mundo. Y como fruto de nuestro tiempo, se trata de un discurso híbrido y permeable [...] que oscila entre las fronteras de lo fantástico y lo real difuminándose los límites» (p. 11). Non ci sarebbe un intento palesamente fantastico, bensì la necessità di mutuare nuovi parametri che comunque non si distaccano mai completamente dalla realtà.

Il fantastico è quindi al servizio di una realtà monca, insoddisfacente, frustrante, a cui i personaggi sono necessariamente vincolati ma da cui possono in qualche modo prescindere. Attraverso l'immaginazione, l'ironia, l'introspezione, il protagonista (trasposizione, come suggerisce l'autrice, della situazione nazionale) reagisce al caso, ai traumi e alla violenza domestica, rifugiandosi in una realtà parallela, popolata di esseri mostruosi ma al tempo stesso fedeli alla propria natura animalesca.

La carrellata tra le figure familiari che popolano i capitoli del romanzo permettono di addentrarsi in un bestiario non così distante dai demoni, dai pregiudizi, dalle mediocrità che ci circondano e che ciascuno sperimenta nella propria esistenza quotidiana, con cui si è costretti a convivere e ad interfacciarsi per quell'istinto di conservazione che tutto pervade, nostro malgrado.

P. Spinato B.

8 La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

Abbiamo il piacere di riprodurre la lettera che il 20 marzo il nostro Direttore uscente, prof. Marcello Verga, ha inviato al Presidente, prof. Massimo Inguscio, al Consiglio di Amministrazione (Tommaso Frosini, Alberto Tesi, Mario Melazzini, Vito Mocella) e al Direttore del nostro Dipartimento, prof. Gilberto Corbellini, a chiusura del proprio mandato all'I.S.E.M. del Consiglio Nazionale delle Ricerche:

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA

Marcello Verga
CNR - ISEM

Gentili membri del Consiglio di Amministrazione del CNR,

nella riunione di domani del CdA è all'ordine del giorno l'emanazione del bando per la scelta del nuovo direttore dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, istituto che ho avuto l'onore di dirigere dal 1° aprile 2015 e del quale avrò la responsabilità di direzione fino al 31 marzo p.v.

La direzione dell'ISEM è stata per me una esperienza di straordinaria crescita professionale e umana, di cui sono grato al CNR che me ne ha offerto la opportunità, dopo una carriera tutta passata nelle università (Scuola Normale Superiore di Pisa, Università di Pisa e Università di Firenze, dove riprenderò dal 1° aprile il mio ruolo di professore ordinario di Storia Moderna). Questi anni mi hanno messo in rapporto con un piccolo ma vivace istituto di storia europea e con un gruppo di ricercatrici e ricercatori che, per la diversità e ricchezza dei temi di ricerca e di iniziative culturali, rappresentano una risorsa centrale per l'Ente.

Il rapporto tra storia e scienze sociali è il filo che lega tutti i progetti dell'ISEM di questi ultimi anni. Di particolare rilievo il progetto di ricerca finanziato dal MIPAF, diretto dalla dr.ssa Alessandra Cioppi, e che si caratterizza per una forte collaborazione e presenza delle istituzioni pubbliche in un impegno sul territorio e sui modi e le forme dell'accoglienza dei migranti in Sardegna. E, su un altro piano, di particolare rilievo è la partecipazione dell'Istituto al progetto ReIReS (Research Infrastructure on Religious Studies) nell'ambito del programma europeo Horizon 2020. Ed ancora voglio ricordare il progetto su «Storia del Mediterraneo e sue proiezioni extraeuropee. Politica, cultura, società, identità e frontiere», che ben si rapporta con un altro dei progetti attivi all'interno dell'ISEM e il cui titolo è «L'organizzazione diacronica dello spazio mediterraneo tra interpretazioni, rappresentazioni e pratiche del territorio»: un progetto, questo, di grande ambizione per i temi e il carattere pluridisciplinare e che ha dato rilevanti acquisizioni sulla storia del Mediterraneo, delle sue rappresentazioni cartografiche e delle letture che di queste hanno dato le scienze sociali del XX secolo.

Sul tema delle rappresentazioni del Mediterraneo, ma in questo caso delle rappresentazioni letterarie e al tema della letteratura ispanica e della sua proiezione atlantica, ha la-

vorato con rilevanti acquisizioni il gruppo di ricerca del progetto «Tra Mediterraneo e Atlantico: Cervantes e Garcilaso», che ci ricorda che il Mediterraneo è esso stesso anzitutto una produzione letteraria (Omero docet) e che la letteratura ispanica tra XVI e XVII secolo ha svolto un ruolo centrale nella sua rappresentazione.

Molti altri sono i risultati di ricerca che potrei e dovrei ricordare e molti i rapporti che su questi temi l'ISEM ha stretto con colleghi e centri di ricerca nazionali ed internazionali. Rapporti peraltro ben rinsaldati dalla pubblicazione periodica del «Bollettino» edito a cura della dr.ssa Spinato.

L'ISEM è, infatti, assai attivo sul piano dei rapporti internazionali (accordo di collaborazione con CONICET, accordo bilaterale con l'Egitto; stretti rapporti dei ricercatori e del personale della sede di Milano con centri di ricerca interessati alle letterature ispano-americane; collaborazioni con le altre istituzioni di ricerca coinvolte nel progetto ReIReS) e sul piano nazionale con la collaborazione con le università di Milano, Roma II, Firenze (dottorato in storia), Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea. Ed è particolarmente attivo nella Regione: qui stretti sono i rapporti con centri di ricerca e istituzioni culturali e proficui i risultati conseguiti per la valorizzazione del patrimonio storico culturale: ne è esempio il ruolo svolto dall'ISEM CNR nella valorizzazione del castello di Las Plassas, il cui esito ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali e l'ammissione ad un cospicuo finanziamento (assegnazione di 850.000 euro al comune di Las Plasas e all'ISEM CNR: nell'ambito del progetto bellezza@recuperiamo). E di particolare rilievo è il progetto quadriennale di ricerca e documentazione «Power, society and (dis)connectivity in medieval Sardinia», per il quale l'Istituto, con il Department of History della Lancaster University (UK) e con il partenariato del Polo Museale della Sardegna, ha ottenuto un finanziamento di un milione di sterline dalla Arts and Humanities Research Council (UK). Ed è recente il finanziamento (90.000 euro) da parte della Regione Sardegna di un progetto su «Città tra mare e laguna: da Santa Gilla a Cagliari».

La rilevanza dell'ISEM nel panorama della ricerca sul Mediterraneo è anche provata dal conseguimento di una fellowship Marie Curie Action, Global Individual Fellowships.

Resta da segnalare la larga produzione scientifica delle ricercatrici e dei ricercatori dell'ISEM CNR su riviste di rilevante impatto scientifico e ancora la continuità delle pubblicazioni raccolte nella collana ISEM e la puntualità e ricchezza della rivista RiME.

L'ISEM ha anche svolto in questi anni, per merito dei suoi ricercatori e delle sue ricercatrici, una intensa e valida attività di disseminazione dei suoi risultati, nonché prestato particolare attenzione alla terza missione del nostro Ente. Ha organizzato corsi di formazione per studenti –alternanza scuola lavoro– nelle sedi di Milano, di Roma e di Cagliari, grazie anche al 'comando', concesso dall'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, al prof. Amedeo Feniello presso l'ISEM per la organizzazione di corsi di formazione di insegnanti e di corsi rivolti a studenti nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro.

A questi risultati ha molto contribuito l'apporto della segreteria amministrativa e di tutto il personale, che ha consentito di risolvere alcune criticità organizzative.

Sono sicuro che il nuovo direttore, di cui tutto l'Istituto auspica che possa in tempi stretti entrare nel pieno delle sue funzioni, saprà ulteriormente migliorare la performance dell'Istituto, che è oggi riconosciuto come un interlocutore di rilievo nel panorama delle istituzioni di ricerca sull'Europa Mediterranea.

Grazie per la vostra attenzione e un cordiale saluto.

Marcello Verga



INFLUENZE DELLA POESIA CLASSICA PERSIANA NELLA *GACELA DEL AMOR IMPREVISTO*

Candido P ane bianco
Università di Catania

Il carattere ermetico del *Diván del Tamarit* di García Lorca, la sua polisemanticità, costringono spesso il lettore avveduto a continui ripensamenti interpretativi. È quanto ci è accaduto a proposito della *Gacela del amor imprevisto*, per la quale abbiamo ritenuto necessario rivisitare i giudizi di alcuni critici del poeta granadino.

Si tratta di un componimento particolarmente interessante, che ci può aiutare ad individuare, più che le tendenze personali di Lorca, la sua concezione dell'*eros*. Vi viene infatti descritto un incontro casuale con una partner o un partner, la cui identità resta sconosciuta:

Nadie comprendía el perfume
de la oscura magnolia de tu vientre.
Nadie sabía que martirizabas
un colibrí de amor entre los dientes.

Uno studioso accorto come Andrew A. Anderson evita prudentemente di dare una risposta definitiva sulla natura dell'oggetto d'amore, intuendo che l'ellissi fa parte del metodo di scrittura seguito dall'autore. Uno dei primi interpreti del *Diván*, Daniel Devoto, ritiene addirittura che quest'incontro quasi non c'è stato, perché interrotto, fin dall'approccio iniziale, da un Lorca in preda a shock emotivo. La convinzione di Devoto si basa su un preteso sottinteso, cioè, che l'anafora «Nadie comprendía... Nadie sabía...» presupponga necessariamente «tampoco yo».

L'immagine più problematica della *copla* si scopre essere «la oscura magnolia de tu vientre», un simbolo sessuale che, secondo Anderson, può indifferentemente attribuirsi a una donna o a un uomo. Interessante a proposito si rivela la nota di María José Merlo Calvente che, sorvolando su particolari di ordine fisiologico, accenna ad «una passione proibita»:

La magnolia es la prístina de las flores, la más primitiva, el origen. Es una de las flores más perfumadas y atrayentes [...]. Federico García Lorca escoge esta flor, porque representa “la atracción original”, la más pura. Si la magnolia es oscura y no blanca es porque estamos ante una atracción, en ese momento, nada aceptada. Por lo que, más que “mal presagio” o “fatalidad” como se ha referido, indicaría una pasión prohibida .

Ma quella che ci può meglio chiarire la visione amorosa dell'autore è la seconda *copla*:

Mil caballitos persas se dormían
en la plaza con luna de tu frente,
mientras yo enlazaba cuatro noches
tu cintura, enemiga de la nieve.

Anderson, suggestionato dalla corrispondenza grafica e verbale tra i termini *caballos*

e *cabellos*, ha avanzato per primo l'ipotesi che i *Mil caballitos persas* rappresentino i "riccioli" sulla fronte dell'amata/o: interpretazione seguita a catena da parte di molti critici lorchiani. Allo studioso inglese non è certo sfuggito che l'aggettivo *persas* alludesse alla tradizione poetica persiana, tanto che ha formulato la seguente premessa:

The reference to "Mil" (a thousand) and "persas" (Persian) takes us to the *Thousand and One (Arabian) Nights*, tales precisely associated with nights of new love immediately followed by death, but which Scheherazade turned into tales of continuing expectation and a stay of execution. Similarly, the "caballitos" (ponies) lead us to Arabian thoroughbred stallions and "persas" to the gacelas of the fourteenth-century Persian poet Hafiz .

Tale connotazione ci sembra tuttavia generica, proprio perché i "cavalli" svolgono all'interno della tradizione letteraria iraniana un ruolo ben preciso, quello di vero e proprio *tópos*. Come specifica l'iranista italiano Carlo Saccone, gli equini simboleggiano in Hâfez l'impeto della passione amorosa, in stretta relazione con l'immagine onirica dell'amato. L'associazione cavalli/spettro dell'amata/o riceve la sua spiegazione dal fatto che in lingua persiana il termine "*khey*" (cavallo, cavalleria) nasce dalla stessa radice verbale di "*khiyâl*" (sembianza o fantasma di persona amata). Saccone cita a riprova un verso (*beit*) del famoso cantore di Shiraz:

La piazza della casa dell'occhio lavai [colle lacrime]: a che pro?
Quest'angolo adeguato non è alla cavalleria (*khey*) delle tue immagini!

Hâfez lamenta qui che, nonostante egli abbia ripulito mediante un fiume di lacrime "la piazza della casa dell'occhio" per accogliere i "cavalli" del fantasma dell'amato, quest'ultimo non si è presentato.

Come dubitare, a questo punto, che i versi lorchiani "*Mil caballitos persas se dormían / en la plaza con luna de tu frente*" attingano proprio al *tópos* della tradizione lirica persiana? Oltre al tema dei "cavalli", si registra infatti in essi quello della "piazza" (in Lorca, quasi sinonimo di "fronte", in Hâfez, di "occhio") quale spazio mentale riservato al sogno, seguito da un terzo elemento di connessione, l'associazione di tipo omeomorfo, comunissima nel poeta di Shiraz, della "luna/arco sopraccigliare dell'amato": stilema adottato da Lorca a mo' di calco e di cui Anderson ha scoperto la fonte nella traduzione di un *ghazal* hâfeziano riportato nelle *Poesías Asiáticas* di Gaspar María de Nava (Parigi, 1833):

Sobre la frente, cual la luna clara,
descansa el arco, como el ambar puro.

In altre parole, il procedimento visivo usato da Anderson per decodificare il simbolo dei "cavalli" onde ridurlo a quello di semplici "riccioli", non ci sembra del tutto appropriato, in quanto ignora il retroscena culturale iraniano di cui il simbolo si alimenta. Non si possono, comunque, non notare, assieme alle somiglianze, le divergenze tra i "cavalli" dei testi poetici persiani, così focosi e risoluti nel proposito di raggiungere l'obiettivo erotico e quelli di Lorca, che, una volta accolti nella "*plaza con luna*" della persona desiderata, finiscono inspiegabilmente per addormentarsi ("*se dormían*"). Inoltre, nei due poeti si registra uno scambio di direzione: i "cavalli" in Hâfez hanno come meta l'"occhio" dell'amante, in Lorca la "fronte" dell'amata/o.

Al di là delle palesi differenze esiste, tuttavia, un substrato di base che accomuna la concezione dell'amore di Hâfez, sostanzialmente improntata ai principi del Sufismo, a quella dei poeti occidentali, a partire dall'esperienza del *Dolce Stil Novo*: si tratta, secondo

Saccone, della dottrina platonica dell'*eros* visto come archetipo della mente umana, come ponte che unisce la sfera terrena a quella celeste. La particolarità persiana a riguardo consiste nella confusione delle due sfere, nel ritenere intercambiabile la visione erotica con quella mistica, attraverso il ricorso ad un linguaggio allusivo, di ardua comprensione, ambiguo fino al punto che agli occhi del poeta innamorato il volto di un bell'efebo può improvvisamente rivelarsi un'epifania divina.

Ritornando all'analisi della *copla*, la funzione degli ultimi due versi, dopo l'iperbole del primo ("Mil caballitos persas se dormían..."), ci pare sia quella di estendere il senso onirico iniziale all'intera compagine poetica attraverso una nuova iperbole ("mientras yo enlazaba cuatro noches / tu cintura..."), seguita dall'attributo anfibologico "enemiga de la nieve", il quale può leggersi sia come calco gongorino con il significato di "più bianca della neve", sia come "pervasa da sensualità smodata". La parola *cintura*, è, a sua volta, una metonimia che riguarda il sesso, un tropo molto usato dai versificatori arabo-andalusi. Un altro *tópos* della lirica persiana, "il marchio a fuoco" (*dâgh*) che suggella l'unione fra due esseri, marchio costituito dall'immagine dell'amata/o impressa nel cuore sanguinante dell'amante, a testimonianza di un amore indelebile ed eterno, quasi ispirato da un volere superiore, si riscontra nella terza *copla*:

Entre yeso y jazmines, tu mirada
era un pálido ramo de simientes.
Yo busqué, para darte, por mi pecho
las letras de marfil que dicen *siempre*

Il "marchio" lorchiano ("Yo busqué, para darte, por mi pecho / las letras de marfil que dicen *siempre*"), a differenza di quello evocato dai poeti iraniani, non è però fatto di sostanza incandescente, ma di materia gelida seppure preziosa ("las letras de marfil"), un'immagine che tradisce, in maniera inconsapevole a nostro parere, il disagio di chi (di fatto, lo stesso poeta granadino) vorrebbe riceverne la stimate. Di queste "lettere d'avorio", da noi definite in ricordo dei *ghazal* di Hâfez "marchio", Anderson non si stanca di annoverare gli aspetti:

He seeks to give a more permanent lover's present than a bouquet of flowers, concretized in an extend trope as letras de marfil (ivory letters) [...]. Besides being white, ivory is costly, beautiful, a material that can be worked artistically, and above all durable, scarcely subject to the ravages of time. The ivory letters – that is, the component elements – which spell out "siempre" (always / for ever) – that is, permanent emotional commitment – are thus what the poet seeks within his breast, near, beside or in his heart, in order that he may give them to the beloved, and hence (try to) establish an enduring personal commitment.

Il carattere rigido, particolare, dell'avorio si accorda, d'altronde, con quello dello sguardo dell'amata/o ad apertura della *copla* ("Entre yeso y jazmines, tu mirada..."), sguardo scialbo, esanime quale *yeso* e, per di più, denso di presagi funesti, come lasciano presupporre i *jazmines*, fiori spesso associati da Lorca all'influsso fatale della luce lunare. A questi due termini (*yeso* e *jazmines*) però Merlo Calvente preferisce conferire significato realistico: sono, secondo lei, segni che permettono la localizzazione dell'incontro presso il quartiere gitano di Granada, l'Albaicín, quartiere caratterizzato dai prospetti in "gesso" delle case. Comunque, anche il terzo attributo che il poeta granadino aggiunge allo sguardo dell'amata/o ("era un pálido ramo de simientes") accenna a qualcosa di sterile, ad un depotenziamento della capacità procreativa: forse una presa di coscienza da parte di Lorca dell'oscura fatalità dell'avvenimento.

L'ultima e quarta *copla* della *gacela* mette infatti a nudo le ragioni profonde del fallimento, dell'impossibilità per il poeta di trasformare un incontro casuale in una relazione stabile: il corpo dell'amata/o, paragonato, sulla scia della lirica araba o persiana, a un *jardín*, gli diventa improvvisamente estraneo, inaccessibile, perso in una fuga verso spazi indefiniti:

siempre, siempre: jardín de mi agonía,
tu cuerpo fugitivo para siempre,
la sangre de tus venas en mi boca,
tu boca ya sin luz para mi muerte.

Ora, anche nella poesia di Hâfez l'amato è rappresentato in uno stato di perenne evasione, di fatale lontananza, nonostante il fervore estremo dell'amante: la spiegazione di una simile situazione non va però cercata, come nel caso lorchiano, in presupposti di natura psichica, piuttosto nel singolare modo di concepire il misticismo in Persia, visto che l'amato riveste spesso nei versi dei poeti (Lo abbiamo precedentemente accennato!) sembianze ultraterrene.

Gli ultimi due versi della *gacela* ("la sangre de tus venas en mi boca, / tu boca ya sin luz para mi muerte"), di accento così crudo, mette in risalto lo stato di profonda frustrazione del poeta granadino, la sua solitudine abissale, la desolata ammissione che, malgrado lo sforzo di giungere all'anima dell'amata/o, in conclusione egli non è riuscito a realizzare alcuna intesa, né spirituale né di altro tipo, e che l'unica cosa che gli è rimasta è il ricordo delle percezioni fisiche, non disgiunte da un disgustoso sapore di morte.

Note

¹ Federico GARCÍA LORCA, *Obras completas*, Madrid, Aguilar, 1972, p. 557.

² Andrew A. ANDERSON, *Lorca's late poetry*, Liverpool, Francis Cairns, 1990, pp. 29-39.

³ Daniel DEVOTO, *Introducción a Diván del Tamarit de Federico García Lorca*, Paris, Ediciones Hispanoamericanas, 1976, p. 87.

⁴ ANDERSON, *Op. Cit.*, pp. 30-31: «The magnolia flower may further be an image of the vulva or the unopened bud could symbolize a phallus».

⁵ María José MERLO CALVENTE, *Para una edición del Diván del Tamarit de García Lorca* (tesis doctoral), Granada, Editor Universidad de Granada, 2015, p. 364.

⁶ ANDERSON, *Op. Cit.*, p. 32.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Carlo SACCONI, *Malinconia e "fantasma dell'amato" nel Canzoniere di Hâfez di Shiraz*, in «Quaderni di Studi Indo-Mediterranei», III, 2010, Alessandria, Edizioni dell'Orso, p. 219.

⁹ ANDERSON, *Op. Cit.*, p. 32.

¹⁰ SACCONI, «Introduzione» a HÂFEZ, *Il libro del Coppiere*, Trento, Luni Editrice, 1998, pp. 40-45.

¹¹ MERLO CALVENTE, *Op. Cit.*, p. 353: «Una cintura enemiga de la nieve, es una cintura ardiente».

¹² SACCONI, «Introduzione» a HÂFEZ, *Il libro del Coppiere*, cit., p. 59.

¹³ ANDERSON, *Op. Cit.*, p. 35.

¹⁴ Per Francisco GARCÍA LORCA, fratello del poeta, i *jazmines* rappresentano infatti «una fragmentación del blanco lunar, [...] un eco de granadinismo que acompaña con frecuencia la asociación luna-flor»: *Federico y su mundo*, Madrid, Alianza Tres, 1981, p. 215.

¹⁵ MERLO CALVENTE, *op. cit.*, p. 353: «El escenario de fondo que enmarca los amantes es, como bien sabemos, Granada y más concretamente el Albaicín («Entre yeso y jazmines, tu mirada»)».



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Università degli Studi di Milano

P.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano

Tel. 02.503.1355.5/7

Fax 02.503.1355.8

Email: csae@unimi.it

<http://www.isem.cnr.it/index.php?page=pubblicazioni&id=3&lang=it>

<https://www.facebook.com/isemcnr.milano>

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



ISSN 2284-1091

Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.